

# LATOUCHE SPIEGA LA DECRESCITA

[ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2017/05/24/latouche-spiega-la-decrescitaNapoli10.html](https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2017/05/24/latouche-spiega-la-decrescitaNapoli10.html)

ANGELA GIUSTINO

IL fallimento di una società modellata sulla prevedibilità e sul calcolo ha lasciato il posto ad una condizione di vita caratterizzata dalla imprevedibilità e dalla precarietà. Ciò si riflette non solo nel mondo del lavoro ma anche negli stili di vita, ed è avvertita soprattutto dai giovani. Questa condizione attuale, pur generando smarrimento, si va trasformando anche in una occasione di disincanto rispetto ad un effimero benessere e alla illusoria convinzione di poter condurre la vita entro binari rassicuranti che lo sviluppo tecnologico e scientifico sembrava garantirci.

Il disincanto sta aprendo la strada a nuove possibilità di vita e anche di lavoro; sta favorendo l'attivazione di strategie innovative nel settore economico, sociale, culturale, con la sperimentazione di nuove pratiche attente al rispetto della natura e delle relazioni umane fondate sulla cooperazione più che sulla competizione.

Si è ormai consapevoli che la logica di mercato, la quale governa tutti gli aspetti della vita, ha ridotto la natura a fondo da sfruttare fino all'inverosimile, mentre ha prosciugato ogni humanitas nei rapporti interpersonali regolati per lo più da interessi utilitari. Nell'era della globalizzazione è l'economia che governa l'esistenza ridotta al quantificabile e al calcolabile, un'esistenza che si identifica nell'esigenza di produrre e di consumare.

In un'atmosfera omologante che coinvolge non solo le merci ma anche le idee e i modi di pensare, si aprono tuttavia varchi a nuovi stili di vita che mirano a superare l'individualismo sfrenato, coltivato dal modello neoliberista, per promuovere l'autonomia dei singoli che cercano di liberare le proprie energie potenziali, procurandosi un benessere individuale, legato alla qualità della vita, che si riflette anche sulla vita sociale. Emergono nuove istanze valoriali rappresentate da pratiche innovative sostenibili, eticamente orientate, a partire dalle realtà locali. Dalla finanza etica all'agricoltura a km zero, dalle arti nel sociale ai gruppi di acquisto solidali, dal turismo responsabile alla riqualificazione dei territori confiscati, arrivano segnali di un cambiamento che, a partire dalle realtà locali, contribuiscono ad attivare una partecipazione responsabile e condivisa alla vita comunitaria.

Queste ed altre "buone pratiche" possono essere comprese entro il paradigma della decrescita, elaborato da Serge Latouche, un paradigma che oggi, più che mai, diventa fonte di una riflessione poliedrica che, al di là della questione economica, investe la nostra condizione di vita e fornisce gli strumenti di riflessione per la gestione della complessità della realtà in quanto la decrescita, come osserva Latouche, è "anche una scommessa sull'ingegnosità umana".

Di questi argomenti si discuterà con Latouche in occasione di un convegno dal titolo "Una comunità solidale per una vita di qualità" che si terrà domani dalle ore 16 ai Campi flegrei (Palazzo Migliaresi, Rione Terra, Pozzuoli).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"

DISINCANTO

Il disincanto sta aprendo la strada a nuove possibilità di vita e anche di lavoro; sta favorendo l'attivazione di strategie innovative nel settore economico e sociale

"

"

24 maggio 2017 sez.